Non botte ma divieti, ma un genitore su 4 dÃ ancora schiaffi

News

Inviato da : Adriana Esposito

Pubblicato il : 7/2/2025 9:40:00

Permissivi ed indulgenti: Ã¨ cosÃ¬ che si vedono i genitori italiani, eccessivamente affettivi verso i figli tanto da rischiare di danneggiarli nella crescita. E forse anche con qualche senso di colpa per una presunta inadeguatezza. Nella relazione genitori-figli, il 37% Ã¨ coperto dall'affetto, il 30% dal dialogo, il 23% dalle regole, il 10% dalle punizioni.

Â Poi, se devono ricorrere alla punizioni, 7 genitori su 10 preferiscono limitare la libertÃ dei propri figli ed imporre loro comportamenti restrittivi, come vietare un'uscita con amici o la visione della tv, bloccare l'uso del cellulare. E' quanto emerge da un indagine di Save the children sui sistemi educativi in Italia, realizzata da Ipsos.

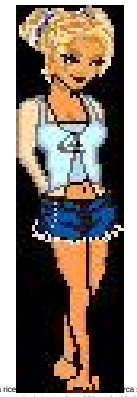
Altra percezione: i genitori di oggi, in genere (59%), si descrivono come meno severi rispetto ai propri (Ã¢ il 69% fra coloro che hanno figli piÃ¹ grandi).Â

In media, in una scala da 1 a 10, ritengono che il proprio grado di autoritÃ nell'imporsi ai figli sia 4,7, mentre la severitÃ delle punizioni raggiunge 4; il dialogo 8,5 e il grado di autonomia dei ragazzi nel percorso di crescita 7,4.

Tuttavia, nell'educare i figli, il 25% di madri e padri ricorre ancora alle punizioni corporali, e quindi allo schiaffo o alla sculacciata; il 2% lo fa quasi tutti i giorni, mentre il 23% qualche volta al mese. Il 57% dei genitori si dice invece contrario e non li utilizza mai. In situazioni limite, ben il 53% dei genitori italiani dice di ricorrere alla punizione fisica.

Fra coloro che hanno vissuto in famiglie in cui si faceva ricorso allo schiaffo, il 44% ritiene che siano ancora metodi validi, il 31% che lo sono addirittura completamente.

"La punizione fisica - commenta Valerio Neri, direttore generale di Save the children - sembra costituire un vero e proprio codice di comunicazione non verbale, il voler segnalare in modo inequivocabile che si Ã¨ superato un limite estremo, ma Ã© anche una risposta ad un momento di esasperazione, di spavento, il tentativo di uscire da uno stato emotivo sgradevole. Sia da genitori sia dai ragazzi emerge il disagio di fronte ad un 'metodo educativo' che sicuramente non rappresenta quello piÃ¹ valido".



La ricerca segnala che in caso di schiaffi, genitori e figli hanno percezioni molto differenti: mentre i primi immaginano che il sentimento piÃ¹ forte provato dai figli sia quello del dispiacere, unito perÃ² alla consapevolezza di aver commesso un errore, per i ragazzi l' episodio viene sÃ¬ vissuto con dispiacere ma Ã¨ forte anche la sensazione di non essere compresi, piuttosto che rabbia e desiderio di rivalsa.

Oltre alle punizioni corporali ed alle restrizioni, i metodi ritenuti piÃ¹ efficaci sono: "sgridare i figli con decisione" (32%), "costringerli a svolgere delle attivitÃ non gradite" (21%). Il rispetto di sÃ© e degli altri, l'autostima, Ã¨ il valore piÃ¹ importante (74% dei genitori e il 60% dei ragazzi).

Per i genitori stranieri emergono invece valori come la libertÃ o il perseguimento della felicitÃ . I ragazzi dimostrano maggiore sensibilitÃ verso valori quali la generositÃ (media 26%), la curiositÃ (20%), l'apertura verso il prossimo (20%). Save the children annuncia che il prossimo 31 marzo lancerÃ un "Manifesto per un'educazione non violenta" col fine di introdurre nel nostro paese il divieto delle punizioni corporali.

Ã

Ã